



28 aprile 2026 alle 23:25

L'OPEC perde un membro chiave: il blocco petrolifero sopravvivrà?

Gli Emirati Arabi Uniti affermano che la loro decisione è dettata da interessi nazionali, poiché le tensioni in Medio Oriente stanno sconvolgendo i mercati energetici.

Gli Emirati Arabi Uniti, uno dei maggiori esportatori di petrolio al mondo, hanno annunciato che lasceranno l'Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio (OPEC) e l'OPEC+ a partire dal 1° maggio. Questa decisione è vista dagli analisti come una grave battuta d'arresto per il gruppo e per il suo leader informale, l'Arabia Saudita.

La decisione giunge nel mezzo di una crisi in Medio Oriente innescata dalla guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran, che ha interrotto i flussi di petrolio dal Golfo Persico. Le spedizioni sono state bloccate dal blocco dello Stretto di

Hormuz, uno stretto braccio di mare al largo della costa degli Emirati Arabi Uniti che normalmente trasporta circa un quinto del petrolio mondiale.

Perché è successo?

Abu Dhabi afferma che la decisione è dettata da interessi nazionali e fa parte di una strategia a lungo termine e di una "scelta sovrana e strategica" volta a garantirle maggiore flessibilità nella produzione di petrolio. Funzionari emiratini hanno ripetutamente indicato che il Paese non vuole più essere vincolato dalle quote di produzione, che hanno limitato la quantità di petrolio che può effettivamente estrarre, nonostante i consistenti investimenti nell'ampliamento della capacità produttiva. Secondo quanto riportato dall'AFP, una fonte governativa avrebbe affermato che la nazione del Golfo sta cercando maggiore libertà di aumentare la produzione una volta che le attuali interruzioni delle forniture si saranno attenuate.



Gli Emirati Arabi Uniti, che hanno aderito all'OPEC nel 1967, hanno inoltre espresso apprezzamento per la cooperazione all'interno dell'organizzazione e con i partner dell'OPEC+, un gruppo più ampio formatosi nel 2016 che

comprende Russia, Kazakistan, Oman, Messico e altri paesi non OPEC.

Chi ha lasciato l'OPEC e chi vi è rimasto?

Nel corso dell'ultimo decennio, diversi membri hanno abbandonato l'OPEC, tra cui Angola, Ecuador, Indonesia e Qatar, adducendo motivazioni che vanno dalle quote di produzione e dai costi di adesione a tensioni politiche più ampie.

Il gruppo conta attualmente 12 membri, mentre l'OPEC+, più ampio, aggiunge altri dieci produttori, portando il totale a 22 paesi, tra cui importanti attori non OPEC come Russia, Kazakistan, Oman e Messico.

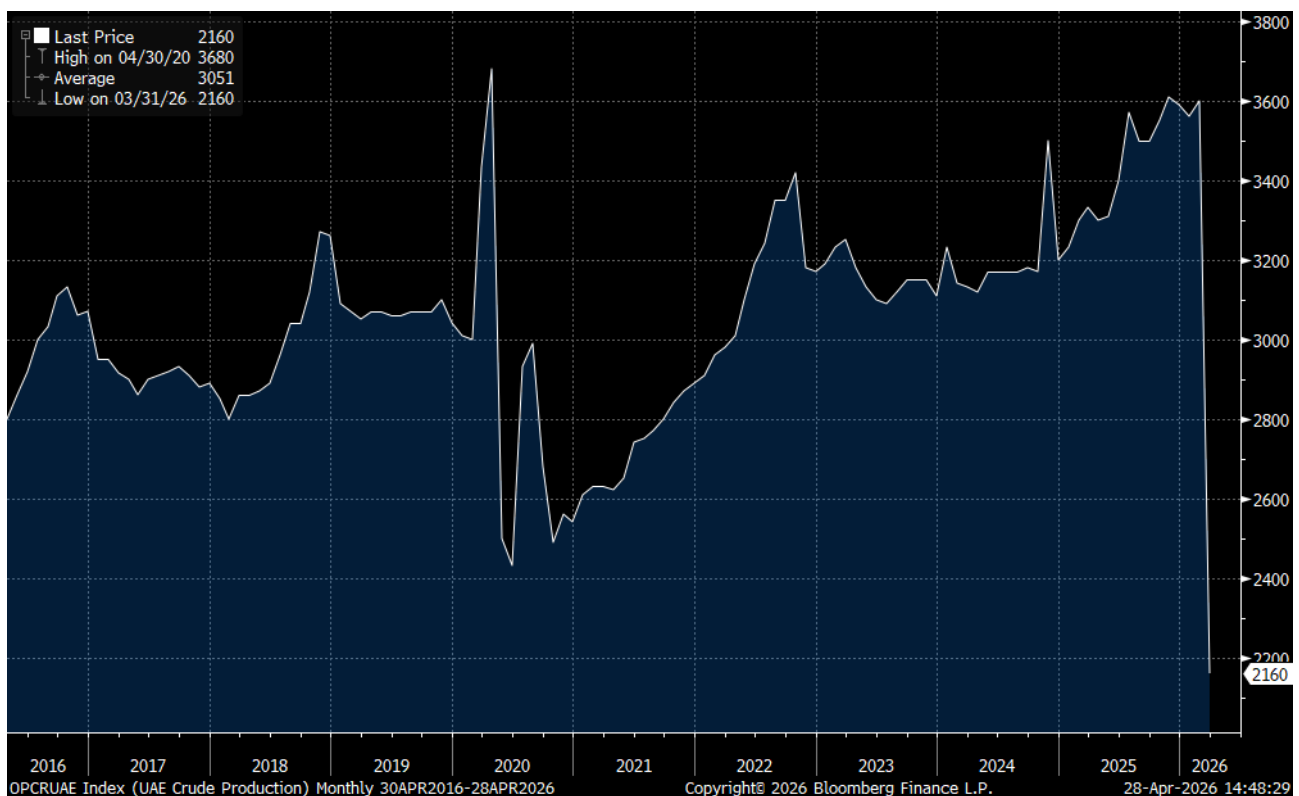
Alcuni analisti sostengono che la mossa degli Emirati Arabi Uniti potrebbe incoraggiare altri Paesi che mirano ad aumentare la produzione a riconsiderare la propria adesione. Robin Mills, a capo della società di consulenza Qamar Energy con sede a Dubai, ha dichiarato alla CNN che "ora è il momento di uscire" per i Paesi membri che intendono incrementare la produzione, indicando il Kazakistan come possibile candidato.

Quanto petrolio producono gli Emirati Arabi Uniti?

In base ai recenti accordi OPEC, la produzione degli Emirati Arabi Uniti è stata limitata a circa 3-3,5 milioni di barili al giorno, con una produzione effettiva che si aggira intorno ai 3,2 milioni di barili al giorno. Il Paese si è costantemente classificato dietro ad altri membri OPEC come l'Arabia Saudita e l'Iraq in termini di quote di produzione.

Ole S Hansen

Before tumbling last month to 2.2 million bpd, the UAE had steadily increased production to around 3.6 million bpd. The UAE's stated crude oil production capacity currently stands at 4.85 million bpd, with an official target to raise that to 5.0 million bpd by 2027 through [Mostra altro](#)



2:53 PM · 28 apr 2026

Abu Dhabi ha a lungo cercato di ottenere quote più elevate, espandendo la propria capacità produttiva oltre i limiti stabiliti dall'OPEC. Secondo alcune fonti, il Paese punta ora ad aumentare la propria capacità produttiva a circa 5 milioni di barili al giorno entro il 2027. Gli analisti affermano che, al di fuori dell'OPEC, sarà in grado di pompare petrolio a un livello più vicino alla sua piena capacità, anziché ai livelli fissati dal gruppo.

Cosa farà ora l'OPEC?

L'uscita degli Emirati Arabi Uniti dall'OPEC+ comporta una significativa riduzione della capacità produttiva del gruppo, stimata dall'Agenzia Internazionale dell'Energia intorno al 13%, infliggendo un duro colpo all'organizzazione, secondo gli analisti.

Anziché scatenare un'immediata guerra dei prezzi, gli esperti prevedono un periodo di maggiore volatilità e di "aggiustamento graduale", mentre i membri rimanenti monitoreranno la produzione degli Emirati Arabi Uniti e, eventualmente, rinegozieranno le quote di produzione. I paesi dell'OPEC+ dovrebbero discutere la decisione di Abu Dhabi durante la loro prossima riunione, prevista per giugno.

**Jamie
Ingram**

The UAE
quitting
Opec
means
the group
has lost
13% of
its produ-
ction
capacity
(IEA

OPEC+ Crude Oil Production (excluding condensates) (million barrels per day)							
	Feb 2026	Mar 2026	m-o-m	Mar 2026	Mar 2026	Sustainable	Eff Spare Cap
	Supply	Supply	change	vs Target	Implied Target ¹	Capacity ²	vs March ³
Algeria	0.98	0.96	-0.01	-0.01	0.97	1.0	0.0
Congo	0.30	0.27	-0.03	-0.01	0.28	0.3	0.0
Equatorial Guinea	0.07	0.06	-0.01	-0.01	0.07	0.1	0.0
Gabon	0.20	0.19	-0.01	0.01	0.18	0.2	0.0
Iraq	4.57	1.57	-2.99	-2.59	4.16	4.9	n/a
Kuwait	2.54	1.19	-1.35	-1.39	2.58	2.9	n/a
Nigeria	1.31	1.35	0.04	-0.15	1.50	1.4	0.1
Saudi Arabia	10.40	7.25	-3.15	-2.85	10.10	12.1	n/a
UAE	3.64	2.37	-1.26	-1.02	3.39	4.3	n/a
Total OPEC-9	23.99	15.22	-8.77	-8.01	23.23	27.1	0.1
Iran ⁴	3.69	3.63	-0.05			3.8	
Libya ⁴	1.28	1.23	-0.05			1.3	0.0
Venezuela ⁴	0.86	0.98	0.12			1.0	0.0
Total OPEC	29.82	21.07	-8.76			33.2	0.2
Azerbaijan	0.47	0.47	-0.01	-0.09	0.55	0.5	0.0
Kazakhstan	1.43	1.88	0.45	0.93	0.95	1.8	0.0
Mexico ⁵	1.40	1.39	-0.01			1.5	0.1
Oman	0.80	0.84	0.04	0.04	0.80	0.8	n/a
Russia	8.67	8.96	0.29	-0.61	9.57	9.4	
Others ⁶	0.78	0.63	-0.15	-0.24	0.87	0.9	n/a
Total Non-OPEC	13.55	14.17	0.62	0.03	12.75	14.8	0.1
OPEC+ 18 in Nov 2022 deal⁵	36.14	28.00	-8.14	-7.98	35.98	40.4	0.1
Total OPEC+	43.37	35.24	-8.13			48.0	0.3

1 Includes extra voluntary curbs and compensation outback volumes.

2 Capacity levels can be reached within 90 days and sustained for an extended period.

3 Production over estimated capacity stated as zero.

4 Iran, Libya, Venezuela exempt from cuts.

5 Mexico excluded from OPEC+ compliance.

6 Bahrain, Brunei, Malaysia, Sudan and South Sudan.

assessments), a damaging blow to its market management capabilities.

For the broader Opec+ alliance, the UAE holds 9% of capacity #OOTT

L'economista Jorge Leon di Rystad Energy ha sostenuto che la mossa degli Emirati Arabi Uniti potrebbe "indebolire strutturalmente l'OPEC" nel tempo, dando alla nazione del Golfo un maggiore incentivo ad aumentare la produzione e sollevando interrogativi sul ruolo dell'Arabia Saudita come principale forza stabilizzatrice del gruppo. Ole Hansen, responsabile della strategia sulle materie prime presso Saxo Bank, ha aggiunto che, sebbene il mercato possa assorbire l'offerta aggiuntiva degli Emirati Arabi Uniti nel breve termine, un cambiamento di rotta da parte dei produttori, che orienterebbero la propria attività verso la quota di mercato piuttosto che verso la disciplina delle quote, potrebbe minare la capacità dell'OPEC di gestire l'offerta attraverso azioni coordinate.

Come hanno reagito i mercati petroliferi?

I mercati petroliferi erano già in tensione prima dell'annuncio degli Emirati Arabi Uniti, data la guerra tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran, che sta interrompendo le spedizioni nel Golfo Persico e alimentando i timori di carenze di approvvigionamento. Il petrolio Brent ha superato i 110 dollari al barile per la prima volta da settimane, attestandosi intorno ai 111 dollari martedì, mentre il benchmark statunitense WTI si manteneva vicino ai 99 dollari.

Secondo gli analisti, l'uscita degli Emirati Arabi Uniti ha aumentato l'incertezza, con gli operatori che valutano la prospettiva di un aumento dell'offerta rispetto alle continue interruzioni nello Stretto di Hormuz. La maggior parte prevede che l'impatto immediato sarà un aumento della volatilità. David Oxley, capo economista per le materie prime presso Capital Economics, ha affermato che la mossa potrebbe inizialmente spingere i prezzi al ribasso, ma rendere i mercati più volatili per decenni, soprattutto se altri produttori seguiranno l'esempio.



Buone notizie per noi?

Secondo alcuni osservatori, questa mossa potrebbe rivelarsi politicamente conveniente per Washington.

Il presidente statunitense Donald Trump ha accusato l'OPEC di "derubare il resto del mondo" gonfiando i prezzi del petrolio e ha apertamente collegato il sostegno militare statunitense agli stati del Golfo ai costi energetici, sostenendo che, mentre gli Stati Uniti difendevano i membri dell'OPEC, questi ne "sfruttavano" la situazione mantenendo alti i prezzi. Secondo gli analisti, un blocco più debole e meno coordinato potrebbe dare agli Stati Uniti

maggiore potere contrattuale nei confronti dei singoli esportatori e dei parametri di riferimento globali.

L'OPEC è un bene per i consumatori globali?

Fondata oltre sessant'anni fa per dare ai paesi esportatori di petrolio un maggiore controllo sui prezzi attraverso il coordinamento della produzione, l'OPEC è stata spesso criticata dagli analisti per quello che hanno definito l'utilizzo di quote e tagli alla produzione per influenzare i mercati globali.

Secondo i sostenitori, questo coordinamento ha talvolta contribuito a stabilizzare i prezzi, anche durante la crisi finanziaria del 2008 e lo shock della domanda causato dal Covid-19, impedendo un crollo più profondo del mercato.

Gli analisti concordano sul fatto che un'OPEC più debole e frammentata potrebbe rendere i mercati petroliferi globali meno prevedibili e più difficili da gestire, con potenziali maggiori oscillazioni dei prezzi e un controllo meno coordinato dell'offerta.